

– LIGURIA

Sin dagli anni '50 la Liguria ha attratto l'interesse delle organizzazioni criminali, sia per la ricchezza prodotta, soprattutto nel settore turistico-immobiliare, che per la sua conformazione e posizione geografica, quale crocevia strategico tra la Versilia, la Costa Azzurra, le regioni del nord Italia, il nord Europa e, attraverso il sistema portuale, verso gli altri continenti.

Non è un caso, infatti, se già nel 1994, presso il porto di Genova, vennero sequestrate dalla Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cartagine*", 5 tonnellate di cocaina arrivate in Europa dal Sudamerica, per conto di un "*cartello*" federato composto da gruppi colombiani, siciliani e calabresi.

Tra le diverse proiezioni delle mafie nazionali si segnalano, in primo luogo, quelle della '*ndrangheta*, il cui insediamento è stato favorito, sin dalla metà del secolo scorso, dal fenomeno migratorio dalle regioni meridionali.

La strategia di "mimetizzazione" attuata dalle *cosche* in Liguria ha reso più difficile, nel tempo, comprendere e far emergere il fenomeno⁶⁷⁴, favorendo in tal modo tentativi di condizionamento delle amministrazioni locali e, talvolta, la commissione di atti intimidatori (soprattutto incendi dolosi), strumentali al raggiungimento degli obiettivi criminali.

Le indagini degli ultimi anni⁶⁷⁵ hanno acclarato l'esistenza di una macro-area criminale denominata *Liguria* operativa sull'intero territorio regionale, che estende le sue propaggini anche in basso Piemonte (in particolare in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo), attiva attraverso almeno quattro *locali* dislocati a *Genova*, *Lavagna* (GE), *Ventimiglia* (IM) e *Sarzana* (SP). Tali strutture risultano coordinate tra loro e con il *Crimine* reggino attraverso un

⁶⁷⁴ In tal senso, la *Commissione Parlamentare Antimafia* nel corso della "*Relazione conclusiva della XVII legislatura*", approvata il 7 febbraio 2018, in relazione al tema dell'antimafia e dell'infiltrazione '*ndranghetista* nelle regioni settentrionali ha sottolineato: "*Sono noti, anche oggi, i danni che ha provocato la più recente sottovalutazione e la rimozione del fenomeno mafioso in regioni come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna o la Liguria. Anzi, il caso ligure è emblematico della percezione spesso distorta della situazione della criminalità organizzata nelle regioni diverse da quelle tradizionali e di come alcuni paradigmi politici, amministrativi e giudiziari, oltre a stereotipi sociali, richiedano un definitivo ribaltamento...* [omissis]...Non mancano purtroppo gli esempi di '*laissez faire*' da parte delle Istituzioni, in apparente inconciliabilità con il felice quadro di apertura o allo scarso ricorso allo strumento delle interdittive antimafia da parte di molte Prefetture centro-settentrionali o, ancora, alla differente modalità di contestazione e applicazione del reato di associazione di tipo mafioso nei confronti degli stessi gruppi di imputati tra autorità giudiziarie di aree diverse: come se lo stesso comportamento illegale commesso dalle stesse persone fosse diverso a seconda del territorio di consumazione del reato... [omissis]...Fenomeni analoghi si trovano nella conduzione della giustizia. Nella quale si rinvergono frequentemente fenomeni di sottovalutazione, di impreparazione a valutare, incapacità di riconoscere il fenomeno mafioso proprio perché non lo si è mai conosciuto. In cui, mentre giustamente si celebrano i nomi dei giudici amati da un intero popolo, si susseguono provvedimenti che seminano sconcerto non solo nell'opinione pubblica, ma anche tra gli esperti: disquisizioni su cosa si debba intendere «davvero» per mafia (e conseguenti assoluzioni o rinvii ai giudici di merito), con il risultato che si è dovuto attendere il 2017 per certificare in Tribunale l'esistenza della mafia in Liguria".

⁶⁷⁵ Tra le più rilevanti si segnalano: "*Maglio*" (2000), "*Maglio 3*" (2010), "*La Svolta*" (2010) "*I Conti di Lavagna*" (2016) ed "*Alchemia*" (2016), per quanto riguarda il Distretto ligure, nonché "*Il Crimine*" (2010) ed "*Albachiara*" (2011), rispettivamente della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e di Torino.

organismo intermedio, la *Camera di controllo*⁶⁷⁶ con sede a Genova, nonché, attraverso la *Camera di passaggio*⁶⁷⁷ dislocata a Ventimiglia, con reti logistiche di riferimento in Costa Azzurra, costituite nel tempo anche per la gestione di importanti latitanze.

Le proiezioni operative delle *cosche* in territorio ligure si esplicano non solo nell'infiltrazione del tessuto politico-amministrativo locale e nell'acquisizione di posizioni privilegiate in diversi settori economici, ma anche nel traffico di stupefacenti (in particolare cocaina), grazie alla presenza degli importanti scali marittimi liguri.

Nel capoluogo di regione si conferma la presenza del *locale di Genova*, al vertice del quale si collocherebbe un esponente del *sodalizio* GANGEMI, originario di Reggio Calabria, titolare di una "carica" che gli avrebbe consentito, nel tempo, di interagire direttamente con il *Crimine* reggino e di svolgere funzioni di coordinamento tra questo e le diverse "unità operative" liguri⁶⁷⁸.

Per quanto concerne la provincia di Genova, tra le diverse operazioni antimafia degli ultimi anni vale la pena di richiamare quella denominata "I Conti di Lavagna"⁶⁷⁹, che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna (GE), nel marzo 2017, per sospette infiltrazioni mafiose.

Proprio con riferimento alla *cellula* criminale 'ndranghetista attiva a Lavagna, il 18 febbraio i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due soggetti trovati in possesso di un vero e proprio arsenale, tra cui figuravano alcune armi con matricola abrasa. Ad uno dei due, un noto pregiudicato da tempo attivo nella zona del Tigullio, è stata altresì contestata la detenzione di circa kg. 4 di *hashish*, mentre l'altro è risultato in rapporti con un esponente di rilievo della *famiglia* NUCERA-RODÀ.

⁶⁷⁶ La *Camera di controllo* è una struttura di raccordo tra le unità periferiche della 'ndrangheta ed il *Crimine* reggino.

⁶⁷⁷ La *Camera di passaggio* è una struttura che garantisce la continuità operativa e strategica tra i *locali* nazionali e le analoghe proiezioni ultranazionali.

⁶⁷⁸ Espressione dei reggini DE STEFANO. Significativa, tra le diverse attività tecniche che lo hanno interessato, è la conversazione intercettata, nell'ambito dell'operazione "Crimine", nell'agosto 2009, a Rosarno (RC), tra lo stesso ed il *Capo Crimine*, il boss rosarnese OPPEDISANO Domenico. Oggetto della discussione è l'articolazione ligure della 'ndrangheta e la sua subordinazione rispetto al *Crimine di Polsi*: "...Le cose di qua e poi da qua vanno verso là, non quelli vengono verso qua..." e ancora "...siamo tutti una cosa, pare che la Liguria è ndranghetista ... noi siamo calabresi (ride)...quello che c'era qui lo abbiamo portato lì...quello che abbiamo lì è una cosa che l'abbiamo...noi siamo in collaborazione con la Calabria...noi se gli dobbiamo dare qualcuno dalla Calabria...noi con la Calabria e io personalmente ci riteniamo...tutti una cosa...tutti Calabresi...compare quello che amministrano lì, lo amministrano per la nostra terra... non è che li amministrano loro... li amministrano sempre noi calabresi"".

⁶⁷⁹ P.p. 12506/13 RGNR DDA, conclusa dalla Polizia di Stato il 20 giugno 2016. Nell'ambito dell'indagine, gli investigatori hanno documentato l'esistenza di un *sodalizio* che, avvalendosi della forza intimidatrice della *cosca* RODÀ-CASILE, ha perpetrato svariati reati, tra cui attività illecite connesse alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti, l'usura e la corruzione elettorale finalizzata all'acquisizione di appalti, creando così le condizioni per lo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna per infiltrazioni mafiose.

Sul fronte del contrasto agli stupefacenti, tra le diverse operazioni di polizia⁶⁸⁰ si segnala quella conclusa il 26 maggio dai Carabinieri, che hanno proceduto all'arresto di un esponente della *famiglia* LUMBACA⁶⁸¹ - originaria di Oppido Mamertina (RC) - inserito in ambienti dediti al traffico di stupefacenti, tanto da detenere circa kg. 9 di hashish.

La provincia di Imperia⁶⁸² vede qualificate *proiezioni* delle cosche SANTAITI-GIOFFRÈ, GALLICO, PIROMALLI, MAZZAFERRO, ALVARO e PELLE della provincia di Reggio Calabria, che fanno capo ad un'unica articolazione criminale, il *locale di Ventimiglia*⁶⁸³.

In proposito, appare emblematica la Sentenza della Corte di Cassazione (p.p. n. 55748/2017 del 14 settembre 2017, nell'ambito dell'operazione "La Svolta", condotta dai Carabinieri nel 2010), che ha portato al riconoscimento giudiziario, in via definitiva, dell'articolazione territoriale insediata nell'estremo ponente ligure - il *locale di Ventimiglia* - funzionale al collegamento con l'omologa proiezione ultra nazionale, attiva nella vicina riviera francese, la cd. "Camera di passaggio" o "di transito", di cui si è fatto cenno.

Sono stati individuati come *capi storici* della citata cellula mafiosa alcuni esponenti delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro, nonché delle *cosche* ALVARO di Sinopoli e PELLE di San Luca. Peraltro, il decesso per cause naturali di due esponenti di rilievo delle citate *famiglie*, rispettivamente nei mesi di gennaio e luglio, avrebbe, di fatto, aperto la questione della successione ai vertici del *sodalizio*.

Altrettanto significativo il pronunciamento, del 5 marzo, della Corte di Cassazione, che ha definitivamente confermato gli esiti del procedimento di prevenzione avviato dalla DIA, nel 2011, nei confronti di quattro fratelli originari di Seminara (RC), colpiti, nel maggio 2013, dall'applicazione della sorveglianza speciale di P.S. per anni

⁶⁸⁰ Il 30 gennaio 2018, nell'ambito dell'operazione "Madagascar" (p.p. 7000/17 RGNR e n.492/18 RG del GIP di Genova), i Carabinieri hanno eseguito un'OCCC nei confronti di 3 soggetti, responsabili di traffico di *hashish*, destinato allo spaccio nel centro storico e nei popolosi quartieri periferici del centro cittadino.

⁶⁸¹ Figlio di un soggetto coinvolto nell'operazione antimafia "Maglio 3", in quanto ritenuto partecipe del *locale di Genova*, già condannato per sequestro di persona a scopo di estorsione.

⁶⁸² Definita la "sesta provincia calabrese" (in questo senso, l'intervento del Presidente della Commissione Antimafia, in occasione della visita del luglio 2014), in considerazione della capillare presenza di esponenti di spicco della 'ndrangheta, ampiamente documentata dalle diverse attività d'indagine concluse negli ultimi anni.

La concentrazione in questo comprensorio di famiglie calabresi si è manifestata non solo attraverso la costituzione di aggregati criminali, ma più di recente anche attraverso la riproposizione *in loco* di manifestazioni e riti tipici delle zone d'origine, tra cui, nel solco della più nota festa della "Madonna di Polsi" - celebrata ogni anno ai primi di settembre nell'omonima frazione di San Luca (RC), occasione non solo di festeggiamenti religiosi, ma anche di veri e propri *summit* di 'ndrangheta - la festa della "Madonna della Montagna". Essa si è svolta presso una chiesa di Ventimiglia (IM), nel settembre 2017.

⁶⁸³ Controllato dalle *famiglie* MARCIANÒ di Delianuova (RC) - referente delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARA, quest'ultima legata da vincoli parentali agli ALVARO di Sinopoli (RC).

5 con obbligo di soggiorno, disposta dal Tribunale di Imperia con la contestuale confisca del loro patrimonio⁶⁸⁴. Sul fronte investigativo, sempre a marzo,⁶⁸⁵ ad Imperia, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto originario di Gioia Tauro (RC), ma da tempo residente a Ventimiglia, a cui è stato sequestrato, nel corso di perquisizione, un panetto di 200 grammi di tritolo⁶⁸⁶.

Il successivo mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "*Bocca della verità*", ancora la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare⁶⁸⁷ nei confronti di 4 soggetti contigui alla *famiglia* DE MARTE, ritenuti responsabili di numerosi episodi di cessione di sostanze stupefacenti, tipo cocaina e marijuana, destinate allo spaccio al dettaglio nella c.d. "*Riviera dei fiori*".

Taluni soggetti collegati alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro⁶⁸⁸ risultano, invece, presenti tra Taggia e Sanremo.

Per ciò che concerne il territorio di Savona, si conferma la presenza di *gruppi* familiari riconducibili alle *cosche* del reggino, come i PALAMARA-MORABITO-BRUZZANITI, i RASO-GULLACE-ALBANESE e i PIROMALLI⁶⁸⁹.

⁶⁸⁴ Tale provvedimento era poi stato parzialmente riformato, già nel marzo 2014, dalla Corte d'Appello di Genova che ha disposto la sorveglianza speciale di P.S. nei confronti di soli due fratelli, sostanzialmente confermando la confisca dei beni. Successivamente la Corte di Cassazione, intervenuta in sede di gravame con sentenza n. 25187 del 25 febbraio 2016, ha disposto l'annullamento dell'atto con rinvio ad altra sezione della Corte d'Appello di Genova⁶⁸⁴. Alla base del provvedimento di annullamento, tra le altre, anche l'argomentazione che: "*non è dato comprendere ... quando e con quali modalità concrete sarebbe stato espresso il tipico agire mafioso, fondato sull'intimidazione e sulla sopraffazione, e come dal ricorso a siffatto metodo anche le relazioni con esponenti politici locali sarebbero state condizionate con il conseguimento di vantaggi indebiti per i ... e le loro imprese*". Nel merito era poi successivamente intervenuta, il 21 febbraio 2017, la Corte d'Appello di Genova che ha sostanzialmente confermato l'ordinanza del Tribunale di Imperia nei confronti dei soggetti in questione, disponendo invece la confisca a carico solo di uno di essi.

⁶⁸⁵ Il **22 marzo 2018**.

⁶⁸⁶ Già sorvegliato speciale di PS con gravissimi precedenti penali, è stato poi colpito da OCC emessa il 23 marzo 2018 di Palermo (p.p. 1052/18 RGNR DDA e 759/18 RG GIP). Nella stessa provincia, nell'entroterra di Vallecrosia, il **28 maggio 2018** è stato effettuato sempre dalla Polizia di Stato, l'arresto in flagranza di reato di un cittadino sanremese per illecita detenzione di esplosivi, armi e munizionamento da guerra.

⁶⁸⁷ OCC emessa dal GIP del Tribunale di Imperia (p.p. 1375/17 RGNR e 3087/17 RG), eseguita il **12 maggio 2018**.

⁶⁸⁸ Nella stessa provincia, in Sanremo risulta essersi insediato da tempo un esponente di rilievo della *cosca* GALLICO di Palmi (sorvegliato speciale per mafia con obbligo di soggiorno a Sanremo), originario di Oppido Mamertina (RC), da ultimo coinvolto in attività di narcotraffico internazionale con il *gruppo* MAGNOLI-GIOVINAZZO di Rosarno (RC), ramificazione della potente *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), trasferitosi a Vallauris (Francia), da dove gestiva una vera e propria base operativa del traffico di cocaina che riforniva anche esponenti di Ventimiglia.

⁶⁸⁹ Una importante conferma, è stata data, nel recente passato, dall'operazione "*Alchemia*"⁶⁸⁹, (p.p. 5953/11/21 RGNR-DDA), conclusa il 19 luglio 2016, coordinata della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e in cui è confluita anche l'attività investigativa della DIA che ha accertato l'operatività, su Savona, di esponenti di spicco della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Citanova (RC). Il procedimento penale relativo alla predetta indagine, che ha disarticolato il sodalizio mafioso attivo in Liguria con epicentro Citanova, composto da oltre 40 indagati è attualmente in corso di celebrazione con rito ordinario presso il Tribunale di Palmi (RC). Si è invece concluso il **9 febbraio 2018** il primo grado del parallelo procedimento in rito abbreviato con sentenza n. 59/2018 del GUP del Tribunale di Reggio Calabria, che ha comminato 6 condanne. Il **1° giugno 2018**, inoltre, un esponente dei GULLACE, già agli arresti domiciliari in Toirano (SV), è stato raggiunto da un ordine di esecuzione pena emessa dall'A.G. di Savona dovendo espriare 1 anno e 10 mesi di reclusione a seguito di condanna definitiva a conclusione del procedimento che lo ha visto imputato per usura, estorsione, trasferimento fraudolento di valori ed illecita attività di concessione di finanziamento, in concorso con altri sodali.

Sul territorio di La Spezia⁶⁹⁰ ed, in particolare, nel comprensorio della Val di Magra (SP), si attesta la presenza di *cosche* reggine, soprattutto della fascia jonica, facenti capo al *locale di Sarzana*, ove emerge il *gruppo* ROMEO-SI-VIGLIA, originario di Roghudi (RC), connesso al *cartello* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI. A Bolano (SP) è stata riscontrata la presenza di gruppi imprenditoriali contigui ai GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

A gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Stige*"⁶⁹¹ è stato arrestato un imprenditore di origini casertane, titolare di una società con unità locale anche a La Spezia, per concorso esterno in associazione mafiosa, in quanto avrebbe messo a disposizione la sua impresa per riciclare i capitali della *cosca* GIGLIO di Strongoli (KR), referente dei cirotani FARAO-MARINCOLA⁶⁹².

Ad aprile, infine, i Carabinieri di La Spezia hanno individuato⁶⁹³ in Svizzera, beni per 700 mila euro, riconducibili ad un defunto sodale di rilievo proprio dei FARAO-MARINCOLA, tra cui anche un dipinto della scuola del Caravaggio.

Per quanto concerne le infiltrazioni di matrice siciliana in Liguria, va ricordato che, già nel corso degli anni '90, era stato registrato, tra Genova e provincia, il radicamento di referenti dello "*storico*" *gruppo dei gelesi*⁶⁹⁴, con la presenza strutturata sul territorio di una *decina*⁶⁹⁵: tale organizzazione risulta essere stata, tuttavia, definitivamente disarticolata a seguito di un'indagine del ROS⁶⁹⁶.

Successivamente, non sono state registrate ulteriori evidenze processuali circa la presenza strutturata di *cosa nostra* sul territorio, ma solo proiezioni attive in settori specifici: in tale contesto, nel 2011, a Genova è stata riscontrata l'operatività, nel narcotraffico, del clan mafioso nisseno EMMANUELLO ed, in particolare, di due soggetti originari di Gela ma residenti nel capoluogo ligure. I due sono stati tratti in arresto per estorsione e traffico di sostanze stupefacenti⁶⁹⁷. Il 14 giugno⁶⁹⁸, uno dei due soggetti citati, unitamente al figlio, è stato condannato

⁶⁹⁰ Ove sono anche emerse forme di collaborazione tra soggetti riconducibili alla '*ndrangheta* ed organizzazioni locali, come dimostrato, nel recente passato, dall'operazione "*Grecale Ligure*", che ha fatto luce su un "*sistema criminale*" finalizzato alla commissione di reati finanziari a vantaggio di imprenditori collegati alle *cosche*, attivi nello spezzino e nelle province di Massa e Piacenza.

⁶⁹¹ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP Catanzaro. Indagine descritta nel capitolo relativo alla provincia di Crotona.

⁶⁹² Questi, in particolare, avrebbe fornito un rilevante contributo all'associazione attraverso la messa a disposizione della propria impresa "*pulita*" ed attiva nel settore del movimento terra e delle opere di edilizia residenziale, viaria e stradale per acquisire importanti commesse pubbliche e private, attraverso il meccanismo dell'appalto e del sub-appalto.

⁶⁹³ Il 17 aprile 2018.

⁶⁹⁴ *Cosche* "EMMANUELLO" e "FIANDACA".

⁶⁹⁵ La *decina* è un sottogruppo della *famiglia*.

⁶⁹⁶ P.p. 1563/98 RGNR DDA di Genova (operazione "*Ducato*").

⁶⁹⁷ P.p. 42/2008 RGNR DDA e 2/2009 RG GIP del GIP di Caltanissetta, eseguita dalla Polizia di Stato il 18 maggio 2011 (operazione "*Tetragona*").

dalla Corte d'Assise di Genova per l'omicidio, avvenuto il 17 settembre 2016, nel quartiere genovese della Molassana, di uno spacciatore locale, facente parte di un gruppo multietnico, verosimilmente per aver tentato di svincolarsi dai fornitori gelesi per l'approvvigionamento degli stupefacenti.

Si tratta, in ogni caso, di presenze funzionali ai traffici di stupefacenti, all'usura e all'infiltrazione di attività economiche, come dimostra l'arresto, avvenuto nel mese di maggio, di un pregiudicato genovese⁶⁹⁹, noto nel panorama criminale locale per la sua storica appartenenza a *cosa nostra* nissena, già raggiunto, nel 2010, da una misura ablativa a seguito di indagini della DIA. Le nuove attività investigative hanno, infatti, acclarato come lo stesso si fosse avvalso di terzi interposti per acquisire esercizi commerciali nel centro di Genova.

Un altro pregiudicato, originario della provincia di Caltanissetta, attivo nel traffico di stupefacenti e dell'usura, è stato tratto in arresto⁷⁰⁰, unitamente ad un altro soggetto, per plurime condotte usurarie ed estorsive, aggravate dal metodo mafioso.

Il 1° febbraio scorso è stato eseguito il sequestro⁷⁰¹ di una sala per la raccolta delle scommesse *on line*, con sede a Sanremo (IM), nell'ambito dell'operazione "Game Over" della Polizia di Stato di Palermo, nel corso della quale è risultato che i proventi ottenuti dai gestori, estranei ai fatti, confluivano nelle casse di una nota *famiglia* mafiosa di Partinico (PA).

Infine, sempre a maggio⁷⁰², presso la barriera autostradale di Ventimiglia (IM), la Guardia di finanza ha tratto in arresto un pregiudicato catanese, rintracciato a bordo di un autobus, proveniente dalla Spagna e diretto a Milano, in possesso di circa kg. 24 di sostanze stupefacenti di tipo *hashish* e *marijuana*.

Passando alla criminalità organizzata campana, indagini pregresse hanno evidenziato singole proiezioni extra-

⁶⁹⁸ Sentenze 1/2017 e n. 2/2018 RG della Corte d'Assise di Genova.

⁶⁹⁹ Il **23 maggio 2018**, a Genova, a conclusione dell'operazione "Tris di donne" (p.p. 2067/2017 RG PM e 8313/17 RG GIP del Tribunale di Genova), i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato genovese, responsabile di trasferimento fraudolento di valori, dando esecuzione anche al decreto di sequestro preventivo n. 9735/17. Tra gli esercizi commerciali sottoposti a sequestro figuravano attività già confiscate in passato, tornate sotto il suo controllo attraverso prestanome. Nel medesimo contesto, lo stesso è stato anche indagato per favoreggiamento personale, per aver agevolato un pregiudicato gelese a sottrarsi, nel 2016, ad un provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Lecce per tentata estorsione e tentato omicidio.

⁷⁰⁰ Il **15 maggio 2018**, a Genova, i Carabinieri hanno arrestato (OCC emessa l'11 maggio 2018 dal Tribunale di Genova nell'ambito del p.p. 15244/17 RGNR e 3959/18 RG GIP) 2 soggetti, uno dei quali originario della provincia di Caltanissetta, ritenuti a vario titolo responsabili di plurime vicende usurarie ed estorsive aggravate dal metodo mafioso.

⁷⁰¹ Il **1° febbraio 2018**, a Sanremo (IM), nell'ambito dell'operazione *Game Over* (p.p. 22264/13RGNR e 130979 RG GIP), la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso, e raccolta abusiva di scommesse.

⁷⁰² Il **12 maggio 2018**.

regionali campane⁷⁰³, attive nel contrabbando, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, nell'esercizio abusivo del gioco, anche *on line* e nel traffico di sostanze stupefacenti.

La frontiera con la Francia continua, infatti, a rappresentare uno dei canali di transito della droga importata in Italia, tanto che nel comprensorio di Sanremo sono stati registrati interessi criminali del *sodalizio* TAGLIAMENTO-ALBERINO, emanazione del *clan* napoletano ZAZA, con proiezioni anche in Costa Azzurra. Il capo del gruppo TAGLIAMENTO, presente a Sanremo sin dagli anni '80, avrebbe stretto accordi operativi con la criminalità marsigliese, con altri esponenti della *camorra* napoletana e della *'ndrangheta* per la realizzazione di traffici di stupefacenti, per la vendita di prodotti contraffatti, per la gestione delle scommesse clandestine e dell'esercizio abusivo del gioco, nonché per il controllo dell'usura e delle estorsioni.

Con particolare riferimento a Genova, si segnala la presenza, sin dagli anni '60, di un *sodalizio* campano che avrebbe importato nella regione il suo *know how* criminale. Uno degli appartenenti a questo *sodalizio* è stato coinvolto, nel 2016, nell'indagine "*Jack Pot*"⁷⁰⁴ della Guardia di finanza, che ha riguardato un'associazione per delinquere finalizzata alla gestione delle scommesse clandestine e del gioco d'azzardo, con l'aggravante della transnazionalità. L'attività prevalente dell'organizzazione, radicata nella provincia di Genova, consisteva nella promozione e gestione, su tutto il territorio nazionale, del gioco *on line* illegale, attraverso la connessione a siti esteri (maltesi, romeni e americani) privi delle prescritte concessioni.

Per quanto attiene alle organizzazioni criminali straniere si richiamano le *gang* composte da giovanissimi sudamericani, in particolare ecuadoriani, peruviani e salvadoregni, negli ultimi anni protagonisti di diversi episodi - talora molto violenti e causa di lesioni gravi alle vittime - solitamente commessi nei parchi, alle fermate della metropolitana, nelle aree circostanti a complessi scolastici e discoteche dei grandi centri urbani. Le organizzazioni criminali in questione non sono statiche ed il loro carattere verticistico è in continua evoluzione, così come i ruoli e le "cariche". Le bande di Genova e di Chiavari (GE) dei *Latin King* sono risultate, nel tempo, strettamente collegate a quelle milanesi. Ad alimentare la potenziale pericolosità del gruppo è il collegamento ad un'estesa organizzazione malavitosa già esistente in Ecuador, denominata appunto *Latin King*, i cui affiliati sono dediti ad attività delittuose di ogni genere. La violenza a volte è elemento costitutivo, a volte è funzionale alla commissione dei reati tipizzanti tali gruppi, principalmente di natura predatoria e nello spaccio di stupefacenti, ma è presente

⁷⁰³ In particolare da parte di soggetti legati al *cartello* casertano dei CASALESI ed alle *famiglie* napoletane ZAZO-MAZZARELLA e AMATO-PAGANO.

⁷⁰⁴ P.p. 2285/12 RGNR del Tribunale di Genova. L'operazione aveva portato anche al sequestro (decreto di sequestro preventivo emesso il 12 aprile 2016 dal GIP di Genova) di numerosi *internet point* e sale da gioco a Genova, Rapallo (GE), Santa Margherita Ligure (GE) e La Spezia.

anche e soprattutto nei riti di affiliazione, quale condizione necessaria per essere ammessi e per evitare l'emarginazione sociale.

Gruppi criminali originari del continente africano sono risultati particolarmente attivi nel settore degli stupefacenti.

Nel mese di febbraio del 2018, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare emesso dal GIP del Tribunale di Genova⁷⁰⁵ che ha riguardato un'attività di spaccio di stupefacenti gestita da alcuni cittadini nord africani, originari del Marocco. La droga - in prevalenza *hashish* e cocaina - veniva importata dal loro Paese in Italia attraverso la Spagna, secondo le direttive impartite dal capo dell'organizzazione che aveva propaggini anche in Piemonte e Lombardia.

Il successivo mese di aprile, un'analogha operazione, denominata "*Taxi Driver*", si è conclusa con l'esecuzione, da parte dei Carabinieri, di un'ordinanza di custodia cautelare del GIP del Tribunale di Genova⁷⁰⁶. L'indagine ha riguardato un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di stupefacenti di cui facevano parte cittadini provenienti da Paesi dell'Africa Occidentale (Senegal, Gabon e Mauritania). Gli indagati sono ritenuti responsabili della vendita, su Genova, di consistenti partite di cocaina: lo stupefacente veniva consegnato agli acquirenti con la complicità di alcuni tassisti - da qui il nome dell'operazione - che mettevano a disposizione le loro vetture per gli spostamenti degli spacciatori.

⁷⁰⁵ Nell'ambito del p.p. 7848716 RGNR e 8076/17 RG GIP.

⁷⁰⁶ P.p. 13042/14 RGNR e 10145/16 RG GIP del Tribunale di Genova.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Liguria nel primo semestre del 2018:

